

Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona

Materiali dalla giornata di studio organizzata da

Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007

Il fondo Angelo Marchesan

STEFANO CHIOATTO (Seminario vescovile, Treviso)

L'archivio del Seminario vescovile di Treviso viene a formarsi con l'inizio dell'istituzione, all'immediato ridosso del Concilio di Trento. Il primo registro che si possiede risale al 1567. Gli otto trasferimenti di sede succedutisi da quel tempo fino agli anni 1841-1842, allorché definitivamente il Seminario venne a stabilirsi nei locali dell'ex convento di San Nicolò, acquistato dalla diocesi dal demanio, insieme all'occupazione delle truppe francesi negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento, alle vicende belliche delle due guerre mondiali e i relativi bombardamenti, ne hanno ovviamente danneggiato la consistenza. E tuttavia anche nell'attuale dimora l'archivio non deve aver trovato per lungo tempo una collocazione precisa e stabile. Prima dei lavori di ristrutturazione della zona adibita a biblioteca, avvenuti tra il 1999 e il 2003, occupava tre locali, in due diverse ali del Seminario. In uno di tali locali era stata trasferita, su armadi appositamente predisposti alla fine degli anni ottanta, una parte considerevole di esso. Finalmente dall'autunno del 2003 riposa, per così dire, in un unico locale, utilizzando un piano mezzano, tra il primo e il secondo, del reparto San Giuseppe, costruito all'inizio degli anni cinquanta.

Tale problematica situazione logistica è la probabile conseguenza della non chiara attribuzione di competenze all'interno dell'istituzione su chi dovesse ricoprire il compito di archivista. Ricordo personalmente che il compianto monsignor Luigi Pesce sosteneva essere compito dell'economista la cura e la custodia dell'archivio. Ora chiaramente ne è responsabile il direttore della biblioteca.

Una seconda motivazione può essere cercata nel fatto che solo nella seconda metà del Novecento l'archivio del Seminario viene utilizzato come fonte di ricerche storiche e viene citato nelle pubblicazioni: vi è per così dire una presa di coscienza della sua importanza non solo interna.

Oltre alla documentazione di tipo amministrativo, la più abbondante, e a quella di tipo scolastico che accompagnano la storia dell'istituto, a partire soprattutto dagli ultimi decenni dell'Ottocento sono state depositate in archivio le carte personali dei sacerdoti residenti in Seminario e ivi deceduti, per lo più docenti, rinvenute alla morte nelle loro stanze e nei loro studi, così come i loro libri venivano versati in biblioteca. In modo analogo in alcuni casi anche le carte dei preti della diocesi trevigiana, o di altri laici, che donavano la loro libreria, venivano acquisite dal Seminario e versate inizialmente in biblioteca.

Il primo tentativo di dare una strutturazione all'archivio, includendovi i fondi personali, è stato operato da monsignor Pesce tra la fine degli anni settanta e gli anni ottanta. Lo storico trevigiano, anche per poter meglio operare le proprie ricerche, cominciò a raccogliere in faldoni il materiale dei fondi diversi da quello istituzionale. La sua grafia è ancora riconoscibile sulle coste dei faldoni stessi. In questo modo ammontano a quasi una quarantina i fondi personali da lui ordinati. In un piccolo schedario ad uso personale, rinvenuto

nel suo studio, monsignor Pesce iniziò l'inventariazione di tali fondi, su 650 schedine, a mo' di soggettario, annotando via via i manoscritti che ritenne significativi, la quantità della corrispondenza, nonché quanto riguarda la piccola raccolta di documenti pergamenei esistente (alcune bolle pontificie, alcuni testamenti e altro ancora) che attualmente non occupa più di due scatole. La sua opera, dati gli impegni di ricerca e l'età non giunse a compimento. Molto materiale, anche riguardante fondi personali già da lui presi in mano, rimase ancora negli scatoloni.

La nuova sistemazione logistica, l'accorpamento delle diverse sezioni dell'archivio, ha consentito una nuova organizzazione del materiale, una sua più attenta inventariazione e catalogazione. La paziente impresa, iniziata nel 2004 è stata affidata all'ingegner Giampiero Dall'Acqua, che al termine del 2005 aveva completamente riordinato e inventariato le 956 unità archivistiche attuali del fondo istituzionale. Per quanto riguarda la sezione concernente la ristrutturazione dell'ex convento di San Nicolò nell'estate 2007 l'ingegner Carlo Fassetta ha proceduto ad una risistemazione e ad una catalogazione precisa della documentazione ad un livello più approfondito e con una descrizione abbondante.

Dal 2006 l'ingegner Dall'Acqua ha iniziato la catalogazione dei fondi personali, ammontanti tuttora a più di un'ottantina per un totale di oltre mille unità archivistiche. Proprio per la sua natura questa sezione dell'archivio, e non solo quella istituzionale, continua ad essere incrementata.

A fare la parte del leone, dal punto di vista quantitativo, con oltre 250 buste, è l'archivio personale di monsignor Erminio Filippin, fondatore degli omonimi istituti di Paderno del Grappa. Dal punto di vista della loro oggettiva importanza l'archivio annovera un fondo "Giuseppe Sarto – Pio X", i cui manoscritti per la maggior parte furono ordinati e rilegati da monsignor Dal Secco. Il restante materiale prima del 1985 fu suddiviso in sezioni da monsignor Pesce, il quale ne trattò in una relazione ad un convegno¹ e pubblicò nello stesso anno una selezione molto ristretta di testi tratti dal fondo². La catalogazione è stata invece effettuata dal professor Quirino Bortolato, in una nuova sistemazione, che ha aggregato ulteriore materiale, compiuta da chi vi parla. Materiale proveniente da questo fondo è stato pubblicato in un recente studio del professor Ilario Tolomio³.

Un altro piccolo fondo riguarda il vescovo di Treviso beato Andrea Giacinto Longhin. Si tratta di manoscritti di omelie e ritiri, in genere già pubblicati e di un gruppo di lettere e biglietti.

Si trova pure in archivio il carteggio tra don Giuseppe Monico, parroco di Postioma e direttore prima del «Monitor di Treviso», poi fondatore e direttore del «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete», con Pier Alessandro Paravia. Troviamo anche un fondo di Francesco Scipione Fapanni, studiato e in parte trascritto da Danilo Zanlorenzi, che ha anche recentemente pubblicato un inedito⁴. Meriterebbe una certa attenzione da

1. Cfr. LUIGI PESCE, *Il Fondo archivistico Giuseppe Sarto nel Seminario vescovile di Treviso. Descrizione e valutazione*, in *Le radici venete di San Pio X. Atti del Convegno di Castelfranco Veneto, 16-17 maggio 1985*, a cura di SILVIO TRAMONTIN, Morcelliana, Brescia 1986, pp. 198-208.

2. *Pensieri religiosi di Mons. Giuseppe Sarto padre spirituale del Seminario vescovile di Treviso (1875-1884)*, a cura di LUIGI PESCE, Tintoretto, Treviso [1985].

3. ILARIO TOLOMIO, *Dimenticare l'antimodernismo. Filosofia e cultura censoria nell'età di Pio X*, CLEUP, Padova 2007.

4. Cfr. FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI, *Dritto e rovescio del clero della diocesi di Treviso negli ultimi due secoli. Ricordi e bozzetti*, Gruppo Studi e Ricerche Storiche, Maerne 2006.

parte degli studiosi il fondo non piccolo di Carlo Agnoletti, il noto autore di *Treviso e le sue pievi*, che ha ancora bisogno di essere ordinato. Una recente tesi di laurea di Michela Cusinato ha presentato l'occasione per la catalogazione del fondo di Giovanni Milanese, filosofo, pedagogista e letterato, prefetto agli studi in Seminario, deceduto nel 1909⁵. L'archivio custodisce anche i fondi degli storici trevigiani Giuseppe Liberali e Luigi Pesce, di trevigiani divenuti vescovi, come Carlo Agostini, Vittorio D'Alessi, Giuseppe Carraro, di cui è in corso la causa di beatificazione, Alfredo Bruniera, nunzio apostolico, di esponenti del movimento cattolico trevigiano come il Bottero e il Bellio. Un fondo particolarmente interessante da studiare è quello che riguarda le lettere dei seminaristi soldati durante la prima guerra mondiale all'allora rettore monsignor Trabuchelli-Onisto. Vorrei ricordare inoltre il volume curato da Luigino Scroccaro sul fondo di don Giuseppe Durigon, costituito da oltre un migliaio di cartoline inviate dai soldati di Gaggio al loro parroco durante la seconda guerra mondiale⁶.

L'ingegner Dall'Acqua ha finora proceduto alla catalogazione dei seguenti fondi: Vitale Gallina, Lorenzo Brevedan, Alfredo Bruniera, Onorato Bindoni, Pietro Jacuzzi, Andrea Giacinto Longhin, Gino Paro, Angelo Marchesan, Carlo Giovanni Bandini.

La scelta del fondo Marchesan per questo convegno è insieme esemplificativa ed esemplare, rispetto ai fondi personali presenti in archivio. La biblioteca del Seminario possiede il suo fondo librario e una piccola sezione nella fototeca (soprattutto delle foto impiegate per l'edizione della *Vita di Pio X*).

Monsignor Angelo Marchesan nacque a Ramon di Loria il 20 settembre 1859. Compì le scuole elementari nel paese natio e i primi tre corsi ginnasiali a Castello di Godego, aiutato dal sacerdote don Antonio Boaro. Superati gli esami, fu ammesso nel Seminario vescovile di Treviso nell'ottobre del 1875, dove terminò la sua formazione umanistica e teologica.

Monsignor Giuseppe Apollonio lo ordinò sacerdote nel luglio del 1884 e fu, quindi, inviato cappellano a Noventa di Piave. Iscrittosi all'Università di Padova per volontà del vescovo, conseguì la laurea in Lettere nel luglio 1889 con una tesi su "L'Università di Treviso e la cultura trevigiana di quel tempo", che fu poi pubblicata nel 1892, e iniziò l'insegnamento d'italiano, latino e greco nel ginnasio superiore del Seminario; quindi di letteratura italiana in liceo, che tenne fino all'anno scolastico 1930-1931. Nel 1904 fu nominato canonico onorario del Capitolo e nel 1906 canonico residenziale. Nel 1898, frattanto, era stato nominato bibliotecario della Capitolare e archivista dell'Archivio storico della Curia. Nello stesso anno riceveva la nomina di membro effettivo della Regia Deputazione di Storia Patria per le Venezie e nel 1914 fu annoverato tra i membri dell'Accademia dell'Arcadia di Roma.

Nel 1909 alla morte di monsignor Milanese divenne prefetto agli studi in Seminario; nel 1910 aggiunse l'insegnamento di arte sacra nei corsi teologici. Le sue pubblicazioni contano 138 titoli. A queste dobbiamo aggiungere tutti i manoscritti rimasti inediti e che si trovano nel fondo archivistico in oggetto.

5. Cfr. MICHELA CUSINATO, *Contributo allo studio di Giovanni Milanese, sacerdote, educatore, intellettuale trevigiano nel secondo Ottocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze della Formazione, relatrice Patrizia Zamperlin, a.a. 2002-2003.

6. Cfr. *Suo parochiano Cattolico combattente. Lettere dei soldati di Gaggio al loro parroco: guerra 1940-1945*, a cura di LUIGINO SCROCCARO, Edizioni Canova, Treviso 2007.

Letterato, poeta, conferenziere, articolista, storico, si direbbe del Marchesan un umanista a tutto campo. Celebre è la sua vita di Pio X, le cui bozze corresse lo stesso pontefice, che rimane il punto di riferimento per ogni successiva biografia del santo, e che ebbe molte traduzioni. Particolarmente significative sono altre sue pubblicazioni: quella riguardante Lorenzo da Ponte, celebre librettista di Mozart e precedentemente maestro nel seminario trevigiano, nel 1900; quella su Gaia da Camino nel 1904 e infine i due volumi di *Treviso medievale* del 1923. In riconoscenza, la città di Treviso gli intitolava il viale che dalla Chiesa Votiva conduce all'Ospedale Civile.

Il primo a parlare delle "carte" di monsignor Marchesan è don Giuseppe Piotto, al tempo docente in Seminario, che nel primo anniversario della morte dello studioso, il 7 giugno 1933, tiene la commemorazione ufficiale, rimasta inedita per oltre cinquant'anni e poi pubblicata⁷.

I principali manoscritti e parte del materiale presente nel fondo sono stati succintamente descritti da Maria Moro nella sua tesi di laurea su Marchesan⁸. A quel tempo il materiale è depositato in biblioteca (in continuità con il fondo librario?). Il carteggio tra Augusto Serena e il Marchesan è stato pubblicato da Luigi Pesce⁹.

Ordinamento del fondo Marchesan

- Fino al 1977 nessun ordinamento (tesi di laurea di Maria Moro).
- Primo intervento (?): Luigi Pesce (...-1985), materiale raccolto in 25 faldoni (inventariato, non catalogato). Nella pubblicazione Pesce non dà conto di quando sia avvenuto l'ordinamento e del contenuto delle singole buste. Nelle schedine per lo studio personale manca la descrizione delle buste 9 e 22.
- Sgombero (1999), trasferimento e riaccorpamento dell'archivio (2002).
- Rinvenimento nuovo materiale, raccolto in altri 11 faldoni (26-37): Stefano Chioatto.
- Secondo ordinamento e catalogazione (2006, 20 faldoni): Giampiero Dall'Acqua.

DESCRIZIONE

Buste 1-3: corrispondenza

1: suddivisa per anni e carteggio Serena, Bailo.

2: suddivisa per corrispondenti; tra gli altri:

- Pastor, Paschini, Molmenti, Michieli, Cervellini, Coletti, Garzoni;
- Fogazzaro, Giacomelli, Toniolo;
- Maria Mainardi;
- cartoline, biglietti da visita.

3: corrispondenza varia.

Buste 4-5: quaderni di appunti di lezioni universitarie e dispense;

Buste 6-7: documentazione relativa alla *Vita di Pio X*;

7. Cfr. GIUSEPPE PIOTTO, *Mons. Marchesan, maestro e scrittore*, in *Sitientes venite ad aquas, nel giubileo sacerdotale del Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo*, La Vita del Popolo, Treviso 1985, pp. 281-302.

8. Cfr. MARIA MORO, *Contributi alla storia della storiografia. Angelo Marchesan (1859-1932): personalità e studi di storia trevigiani*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Magistero, Istituto di Storia Medievale e Moderna, relatore Paolo Sambin, a.a. 1976-1977, pp. 201-216.

9. Cfr. LUIGI PESCE, *Commemorazione di Mons. Angelo Marchesan*, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», a.a. 1984-1985, 2, pp. 153-216.

Buste 8-9: documentazione relativa a *Treviso medievale*;
Busta 10: schede di scrittori trevigiani;
Busta 11: documentazione relativa a Lorenzo da Ponte;
Busta 12: epigrafi e necrologi (composti da Marchesan);
Busta 13: zibaldone di notizie storiche;
Busta 14: miscellanea; vescovi di Treviso;
Busta 15: per una storia del Seminario di Treviso;
Busta 16: versi; omelie, varia;
Busta 17: novelle e leggende popolari trevigiane;
Busta 18: ricerche su Levada (Padova) e Ramon;
Busta 19: carte personali e testamento;
Busta 20: cultura friulana.